

LA LIGURIA: UN SISTEMA REGIONALE APERTO

Il Progetto del 57° Convegno Nazionale¹

LA LIGURIA: UN SISTEMA REGIONALE APERTO. IL PROGETTO DEL 57° CONVEGNO NAZIONALE AIIG

A trentacinque anni di distanza dal Convegno Nazionale svoltosi a Bordighera nel 1979, per il 57° Convegno, fissato nuovamente in Liguria, la scelta è caduta su Sanremo, località antesignana nel processo di decollo e sviluppo turistico marino, dapprima invernale e poi estivo, avvenuto in Italia da metà Ottocento ad oggi. Pur prendendo spunto dall'analisi della realtà regionale ligure, l'evento vuole costituire un importante momento di riflessione e di aggiornamento scientifico e didattico su alcuni temi particolarmente attuali, come la fragilità ambientale, le nuove tendenze in campo turistico ed urbano, aspetti che saranno verificati soprattutto in occasione di lezioni itineranti.

LIGURIA: AN OPEN REGIONAL SYSTEM. THE PROJECT OF THE 57TH AIIG NATIONAL CONGRESS

Thirty-five years after the National Conference held in Bordighera in 1979, for the 57th Congress, established again in Liguria, the choice fell on Sanremo, the forerunner location in the process of marine tourism take-off and development, first winter and then summer, which took place in Italy from mid-nineteenth century to the present. The event, while taking a cue on the analysis of Ligurian reality, will be an important opportunity of reflection and scientific and educational updating on some topics of great relevance, as the environmental fragility, new trends in tourism and urban aspects, that will be mainly verified during traveling lessons.

1. La formazione e l'aggiornamento degli insegnanti di Geografia

Il Convegno nazionale AIIG, evento annuale di punta di tutta l'attività associativa, si rivela particolarmente importante in un momento come quello attuale, in cui la scuola e l'università stanno attraversando profonde e sempre più rapide trasformazioni. In tale contesto, infatti, l'educazione geografica dovrebbe essere chiamata a svolgere un ruolo sociale di primo piano, costituendo il sapere principe nel processo formativo dei giovani destinati in tempi brevi ad inserirsi a pieno titolo in un tessuto sociale sempre più bisognoso di strumenti adeguati per conoscere e interpretare a scala diversa i molteplici e complessi problemi d'ordine fisico-ambientale, sociale, economico, culturale, politico, ecc., che stanno alla base di tali mutamenti. Per il raggiungimento di tali obiettivi, però, è necessaria la presenza di insegnanti di geografia e di materie letterarie con solide competenze specifiche acquisiti non soltanto sotto il profilo delle conoscenze metodologiche e contenutistiche ed operative, ma anche con riguardo all'uso degli opportuni strumenti necessari per l'analisi, la valutazione, l'interpretazione e la rappresentazione del territorio. Un valido insegnante di geografia o di materie letterarie deve essere in grado di utilizzare i principali strumenti informatici per il trattamento, l'elaborazione e la rappresentazione delle informazioni territoriali qualitative e quantitative, conoscere

i metodi di analisi, schedatura e conservazione delle varie tipologie delle fonti cartografiche, essere in grado di utilizzare efficacemente, in forma scritta e orale, almeno una lingua dell'Unione Europea, oltre l'italiano, per lo scambio di informazioni generali, possedere adeguate conoscenze e strumenti per la comunicazione e la gestione dell'informazione non soltanto nell'ambito specifico di competenza, ma anche in termini interdisciplinari ed in particolare, nel caso dei bienni liceali, con la storia.

L'insegnante di geografia, oggi, oltre a possedere sicure e imprescindibili conoscenze delle discipline da insegnare, deve anche avere l'opportunità di riflettere sulle modalità di trasmissione delle conoscenze e di acquisizione delle competenze e sulle complesse

¹ Il testo che segue è sostanzialmente dovuto, nei primi tre paragrafi, a Giuseppe Rocca, che vivamente ringrazio.

Fig. 1. Bajardo m 900, il capoluogo più elevato nella montagna di Sanremo, è anche il comune con il maggior tasso di invecchiamento della popolazione.



e articolate problematiche della mediazione didattica. La sua formazione deve pertanto renderlo capace di orientarsi nelle diverse fasce d'età e permettergli di operare al meglio sia nell'ambito dei problemi legati alle relazioni interpersonali a scuola (lavoro di gruppo, rapporti tra studenti, rapporti con le famiglie, ecc.), sia all'individuazione delle modalità educative (motivazioni allo studio, partecipazione, ecc.) ritenute più valide nel processo di formazione degli allievi.

2. Il contesto regionale di riferimento, realtà geostorica "piccola", ma dinamica

Oggi, momento in cui la geografia dovrebbe essere insegnata nel primo biennio dei licei congiuntamente alla storia, ossia come geostoria, la Liguria costituisce un esempio eloquente di regione a geometria variabile che vanta radici assai lontane nel tempo, se si considera che i Liguri, inizialmente sparsi nelle terre attorno al Mediterraneo occidentale, dall'Iberia alla Gallia e all'Italia, ancora nel IV°-III° secolo a.C. erano insediati in un'area che dalle Alpi Marittime e Liguri comprendeva parte della Pianura padana a sud del Po, nonché l'Appennino ligure e parte di quello toscano, quindi con una presenza sulla costa dalla foce del Varo fino a quella dell'Arno. In questo territorio, assai variegato dal punto di vista morfologico, vivevano diverse comunità liguri, tra cui gli *Intemeli* (Ventimiglia), gli *Ingauni* (Albenga), i *Sabates* (Savona) in relazione con l'entroterra padano abitato dai *Bagienni* (Benevagienna), dagli *Statielli* (Acqui) e dai *Taurini* (Torino); il tratto costiero centrale e il suo immediato entroterra era abitato dai *Genuates* (Genova), mentre verso est le principali co-

munità erano quelle dei *Tigulli*, dei *Velleiati* (intorno a Velleia, nei pressi di Bettola in Val Nure, a sud di Piacenza) e degli *Apuani*. Intorno alla fine del III° secolo a.C. l'*oppidum* di Genova si era dissociato dall'allineamento filoceltico per allearsi con i Romani in qualità di *civitas foederata* destinata a trasformarsi in base navale per le loro operazioni militari nella Gallia cisalpina contro le altre comunità liguri. A partire da questo momento inizia a svilupparsi una rete stradale (la via *Postumia*, la via *Aemilia Scauri*, come prosecuzione della via *Aurelia* da Pisa a Vado e quindi Acqui, mentre agli inizi del I° secolo a.C. la *Julia Augusta* collegherà ulteriormente la costa da Vado fino al fiume Varo, allacciandosi alla via *Domitia* che permetteva di raggiungere Cadice. In conseguenza di ciò le grandi correnti di traffico iniziano a diramarsi da Roma verso l'Italia settentrionale e l'Europa occidentale, attraversando il territorio dei Liguri, che viene investito dalla romanizzazione soprattutto nelle città della costa e nel loro hinterland immediato. La Liguria romana dell'età imperiale figura come la *IX regio* estesa dal Varo al Magra e compresa fra le Alpi Marittime e Liguri, il Po, il Trebbia e l'Appennino, in un ambito spaziale costituito in larga parte dal Piemonte meridionale e dalla Liguria odierna.

Alla metà del X° secolo, sulla base dell'ordinamento territoriale introdotto da Berengario III, i feudi carolingi vengono accorpati e quelli presenti sul territorio ligure della ex *IX regio*, vengono assegnati a tre "marche" distinte (regioni periferiche del Sacro Romano Impero) e cioè la Marca Arduinica o Torinese all'estremo ponente, la Marca Aleramica, per il territorio esteso dal Po, attraverso il basso Monferrato, fino a Savona, ed infine la Marca degli Obertenghi, avente come capostipite Oberto conte di Luni e comprendente Genova e tutta la Riviera di Levante fino alla Lunigiana. Nel corso del secolo XI°, che si chiude con la pagina vittoriosa della prima crociata, Genova diventa un libero comune, sostenuto da Noli e altri centri rivieraschi, crescendo sempre più in potenza rispetto a tutti gli altri centri liguri fino a raggiungere la fisionomia di una vera e propria "città-stato", in grado di espandere nel corso dei secoli successivi il suo spazio vitale fino a conquistare, o ancor meglio ad acquistare, alcuni territori ubicati a nord della displuviale alpina-appenninica, soprattutto in direzione dell'alta val Lemme e dell'alta e media valle Scrivia, allo scopo di sviluppare i suoi commerci con il Piemonte e la Lombardia ed in seguito anche con i territori d'oltralpe.

Fig. 2. Sporgenze e rientranze della costa ligure tra Santo Stefano e Sanremo; in primo piano il piccolo delta dell'Argentina e il rilievo su cui sorge Bussana Nuova.



A fine Settecento, dopo l'invasione del territorio da parte delle truppe di Napoleone, col trattato di Campoformio (1797) la Repubblica di Genova viene formalmente trasformata in Repubblica Ligure e dal 1805 al 1815 il territorio ligure, suddiviso in dipartimenti, viene annesso all'Impero francese, diventando poi circoscrizione amministrativa del Regno di Sardegna fino al 1860 (comprendente anche la provincia di Nizza, ceduta propria in quell'anno alla Francia) e quindi del Regno d'Italia, ma dal 1859 priva della provincia di Novi, comprendente buona parte dell'Oltregiogo, assegnato in quell'anno alla provincia piemontese di Alessandria.

3. La Liguria: un sistema regionale "aperto", laboratorio di nuove esperienze

Questa breve premessa geostorica, dalla quale emerge anzitutto come la Liguria sia una regione caratterizzata da una dinamica cronospaziale a geometria fortemente variabile, permette di comprendere come tale prerogativa sia in stretta connessione con quella di sistema regionale "aperto", coincidente con una porzione di territorio italiano esigua ma strategica, trattandosi di un *carrefour* di primo piano in termini di relazioni geografiche orizzontali, come dimostrano i robusti flussi legati alla mobilità di beni, persone e informazione che lo connotano in termini di comunicazioni marittime e terrestri. In uno spazio di soli 5.400 chilometri quadrati, ma sviluppato su 300 chilometri circa di costa, la Liguria è una regione molto particolare e dai netti contrasti abitativi, con l'80% della popolazione residente nei 63 comuni costieri ed un entroterra con una densità inferiore ai 20 abitanti per chilometro quadrato. Il contesto territoriale ligure è anche un interessante esempio di "regione turistica matura", ma al tempo stesso "laboratorio di nuove esperienze". È una regione turistica matura, in quanto il passaggio dal proto-turismo al turismo si è manifestato assai precocemente: Pegli e Nervi sono stati sicuramente i poli turistici antesignani decollati tra il 1840 e il 1860, quindi circa settant'anni prima di essere inglobati nella "grande Genova" a partire dal 1926, ma già a metà Ottocento facilmente raggiungibili dal capoluogo regionale. A loro volta, le prime località liguri periferiche, sviluppatesi sempre secondo i canoni dettati dal turismo di élite, sono state Sanremo (1861-65), Bordighera (1861-75), Ospedaletti (1875-1900) e Alassio (1875-80,

seguite sul finire del secolo XIX° da Laigueglia e Arenzano. Nella Riviera di Levante, invece, il processo di localizzazione turistica ha avuto inizio con un ritardo di oltre venti anni e, se si esclude la Spezia, che costituisce un caso di località turistica antesignana il cui ciclo di vita è stato interrotto in seguito al trasferimento dell'Arsenale Militare, avvenuto negli anni

Sessanta dell'Ottocento per volere di Cavour, le prime località levantine coinvolte a pieno titolo in tale processo sono state Rapallo (1874-1900), Santa Margherita Ligure (1880-1900), Sestri Levante (1880-1900) e sul finire dell'Ottocento Levanto.

La Liguria è stata pure una delle prime regioni a conoscere anche gli impatti negativi causati da una crescita incontrollata del turismo, che negli anni Sessanta e Settanta del Novecento diede luogo ad una vera e propria urbanizzazione selvaggia, tanto che Rapallo divenne la località turistica "simbolo" di quel processo involutivo di metamorfosi architettonica causato dall'esplosione del fenomeno della seconda casa, al punto da dar luogo al formarsi del verbo "rapallizzare" e alla forma sostantivata "rapallizzazione", termini

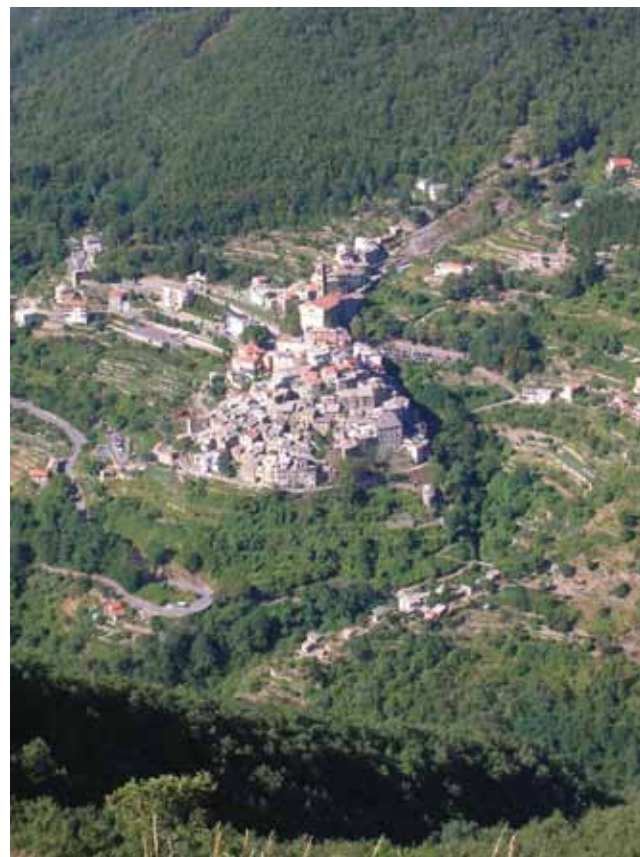


Fig. 3. Carpàsio m 720, caratteristico centro ammucciato nell'alta val Carpasina, nell'entroterra di Arma di Taggia.

Fig. 4. La collina di Cipressa (il villaggio che si vede in alto) si divide tra agricoltura (dai tradizionali oliveti alla floricoltura) e insediamenti residenziali.





Fig. 5. Costarainera, villaggio sorto circa mezzo millennio fa sulla collina litoranea tra Imperia e Arma di Taggia.

che vedono le loro origini proprio negli anni Settanta del secolo scorso.

La regione ligure, però, è sempre stata un “laboratorio di nuove esperienze” non soltanto negative come quella appena citata, ma anche positive, avendo conosciuto anzitempo, già nel Medioevo, la rivoluzione mercantile ed anche sociale per il conseguente precoce sviluppo della classe borghese, così come già, dopo la caduta di Napoleone, il suo capoluogo ha incominciato ad affrontare i problemi della rivoluzione industriale e col passaggio alla fase post-industriale ha sperimentato e sviluppato per prima in Italia alcune iniziative economiche riguardanti il terziario avanzato, diventando tra gli anni Settanta ed Ottanta il principale polo italiano dell’*engineering*. Esperienze simili non sono mancate nemmeno nel campo del turismo sostenibi-

le, se si ricorda che la tutela del Promontorio di Portofino nacque nei primi anni Trenta, come conseguenza dell’idea della costruzione di una strada litoranea, che partendo da Camogli passando da Portofino, giungesse a Santa Margherita: nel 1934, infatti, venne formalizzata la proposta di costruzione della strada, ma associandola ad una legge che sottopo-

nesse il territorio del Monte di Portofino al controllo di un ente gestore, al fine di salvaguardarne la conservazione e la tutela ambientale. Per mancanza di fondi, la strada non fu mai realizzata, mentre la tutela del monte fu attuata con la legge 1251 del 20 giugno 1935 con la quale nacque l’Ente Autonomo del Monte di Portofino.

In questi ultimi anni la Liguria figura anche tra le prime regioni italiane intente a sperimentare, sempre secondo una filosofia di tutela e sviluppo responsabile del territorio in termini turistici, il fenomeno dell’albergo diffuso, i cui primi esempi si sono avuti proprio nell’entroterra dell’Imperiese, ed ancora quello del cicloturismo, nuova forma di “turismo all’aria aperta” su una rete di circa 900 km, di cui 550 già esistenti e costituiti da piste ciclopedonali e percorsi su strade secondarie a basso traffico, in cui è possibile praticare esperienze di turismo tematico, per il momento incentrate su cinque itinerari ciclabili (*Greenway* dell’Arco Ligure, Via Pedemontana, Via del Mare, Via dei Monti, Via dei Pellegrini). I maggiori investimenti saranno indirizzati verso la *Greenway*, che dovrebbe costituire un corridoio modale ciclabile di rilevanza nazionale e internazionale, anche se finora è limitato ad alcuni brevi tratti e cioè: Sanremo – San Lorenzo al Mare (Parco costiero), 22 km; Varazze (Lungomare Europa), 5 km; Arenzano, 2 km; Framura – Lévanto (6 km).

Anche il nuovo piano territoriale approvato dalla Regione Liguria sembra aver posto particolare attenzione non soltanto alla tutela della costa, con divieti insediativi assai rigidi per la protezione del sistema paesaggistico, ma anche nei riguardi delle aree agricole di pregio, ubicate fino a 250 m s.m. e di quelle boschive oltre i 250 m s.m., oggi *off-limits* per costruire nuovi insediamenti, possibili soltanto nel caso di piccole attività produttive legate al bosco e alla sua filiera.

4. La sede del Convegno: Sanremo

Un momento di confronto, incentrato almeno su una parte degli obiettivi appena elencati, è stato pensato da parte da coloro che si sono assunti l’impegno di organizzare il prossimo Convegno AIIG ancora nell’estremo Ponente ligure, questa volta a Sanremo, nel periodo compreso tra il 25 settembre e il 1° ottobre 2014. Com’è noto, infatti, la località ha svolto sicuramente il ruolo di centro *leader* con riguardo all’Imperiese ed anche all’intero contesto regionale nel corso

Fig. 6. Un’immagine “turistica” di Dolceacqua, col bel ponte sul torrente Nervia e, in alto, il diruto castello dei Doria.



di quel processo di decollo turistico, iniziato intorno a metà Ottocento, poi sviluppatosi e consolidatosi anche in altri importanti centri costieri liguri, arrecando da un lato benessere economico, ma dall'altro situazioni di forte squilibrio nel rapporto natura-uomo, con numerosi casi di valutazione fortemente negativa dell'impatto ambientale.

Inizialmente la sede del convegno era prevista a Diano Marina, ma motivi di carattere organizzativo hanno spinto a modificare la scelta iniziale puntando su Sanremo, con parziali modifiche al programma originario, ma in pieno accordo con la Presidenza nazionale, preoccupata che alcune scelte logistiche potessero creare difficoltà ai convegnisti in termini di distanza tra gli alberghi e la sede dei lavori plenari, eccessiva dispersione dei partecipanti tra un gran numero di alberghi e impossibilità di reperire a Diano una struttura sufficientemente capiente per l'organizzazione dell'ormai consueto pranzo o cena sociale. A Sanremo, la scelta definitiva del polo principale di riferimento per lo svolgimento dei lavori del convegno è caduta sulla più antica struttura alberghiera della città, il *Grand Hotel de Londres*, fondato nel 1861, ubicato nella zona a ponente del centro cittadino a lato della Via Aurelia, a breve distanza dal mare ed anche vicinissimo all'imbocco per l'autostrada in considerazione della frequente congestione del traffico in città. L'hotel dispone di un'ampia e ben attrezzata sala congressi, di altre sale per mostre e per riunioni (tra cui quella riguardante le elezioni per il rinnovo del Consiglio centrale), nonché spazi adeguati per ogni altra esigenza compreso un vasto salone ristorante, che si spera possa ospitare tutti i partecipanti.

Nella scelta della sede si tenuto anche conto del fatto che un luogo prestigioso come Sanremo possa far decidere molti soci a partecipare a questo evento annuale, che in Liguria non si svolgeva da ben 35 anni, e che è il terzo dopo quelli di Alassio (1962) e di Bordighera (1979): è certo che l'appuntamento nella "Città dei fiori" potrà costituire un "valore aggiunto" accanto al livello e all'interesse delle relazioni e alle mete scelte per le escursioni didattiche.

5. I momenti di aggiornamento scientifico e di sperimentazione didattica

Un'intera giornata sarà dedicata all'aggiornamento scientifico dei docenti che parteciperanno al convegno, considerando il ter-

ritorio oggetto di studio sotto il profilo fisico-ambientale ed umano. La Liguria, infatti, come metteranno in luce le relazioni svolte da Paolo Roberto Federici, Giuseppe Rocca, Fabrizio Bartalotti, costituisce "una terra bella, ma fragile", ma al tempo stesso una regione turistica matura, laboratorio di nuove esperienze e caratterizzata da un tessuto urbano e metro-

politano assai complesso. Inoltre, se da un lato l'Imperiese rivela fin dall'età moderna processi geostorici di tipo transfrontaliero, dall'altro l'intera regione è stata interessata da intensi movimenti migratori verso la vicina Provenza e le località oltremare, fino al Sud America, temi che saranno affrontati da Luca Lo Basso, Maria Clotilde Giuliani e Ana María del Valle Cicco. Concluderà la giornata un momento di riflessione dedicato da Marco Firpo e Pierluigi Brandolini allo studio dell'assetto costiero ligure, di cui si occupò per molto tempo il compianto collega Remo Terranova, che verrà ricordato con la consegna del "premio Terranova" al miglior lavoro di ricerca di geografia dedicato al Ponente ligure. I momenti dedicati alla conoscenza e all'approfondimento del territorio ligure saranno integrati da una mostra cartografica, organizzata in accordo con la Regione Liguria.

Come ormai avviene di consueto da alcuni anni, nel corso di un'altra intera giornata, intervallata dall'assemblea dei soci, si svolgeranno tre sessioni didattiche parallele (scuola primaria e scuola secondaria). Le prime due saranno dedicate alla presentazione di percorsi didattici innovativi progettati e sperimentati dagli insegnanti di geografia in forma modulare di tipo monodisciplinare e interdisciplinare sui temi "Il fenomeno turistico" e "Le realtà costiere e le realtà dell'entroterra", mentre nel corso della terza sessione, incentrata sul tema della formazione degli insegnanti, saranno presentati e discussi



Fig. 7. Montalto Ligure, centro ammassato di dorsale nella media valle Argentina.



Fig. 8. L'ampia insenatura in cui giace Sanremo, il maggior centro abitato dell'estremo Ponente, vista da est.

i progetti, gli studi, le esperienze e le valutazioni maturate al termine dello svolgimento dei corsi di tirocinio formativo attivo (TFA) e dei corsi abilitanti speciali (PAS) in cui figura l'insegnamento della Geografia a livello di scuola primaria e secondaria

6. Le lezioni itineranti

Fig. 9. I "Prati Piani", prati arborati nell'alta val Carpasina, un tempo importante area a pascolo per bovini e ovini.



Sono state quasi tutte progettate allo scopo precipuo di far conoscere soprattutto l'entroterra di una regione di cui tutti hanno più o meno frequentemente visitato la costa, ma le cui aree interne sono pressoché ignote ai più. La Liguria, infatti, pur affacciata al mare, è prevalentemente una regione di colline e montagne, talvolta aspre, che è fondamentale conoscere per capire meglio il territorio nel suo complesso, spesso di grande bellezza non soltanto nella parte costiera, ma ancor più nelle aree interne, i cui paesaggi assai fragili sono il risultato di una fatica durata secoli.

Nella giornata di accoglienza dei convegnisti

(giovedì 25 settembre) il programma prevede due escursioni brevi, ma assai utili per una conoscenza dell'entroterra di Albenga e Imperia (con visita al centro storico di Albenga, alla bassa valle Arroscia con Pieve di Tecco, alla valle Impero e al Museo dell'Olivo di Imperia), oppure dell'area più prossima alla sede del Convegno (visita della "Pigna" e dei centri storici di Ceriana e Baiardo).

Per la giornata di sabato 27 settembre si prevedono invece tre lezioni itineranti di un'intera giornata, dedicate all'analisi diretta dei luoghi-simbolo di alcune microregioni (val Roia, Entroterra imperiese e Savonese). Nella val Roia, che si snoda lungo il confine italo-francese, dal 1979 è stata riattivata una spettacolare linea ferroviaria: nel corso della lezione itinerante sono previste visite a Breglio (Breil-sur-Roya), a Saorgio (Saorge), alla Briga (La Brigue), a Tenda (Tende) e al suo importante Museo delle Meraviglie, dedicato all'antica montagna sacra dei Liguri e alle sue incisioni rupestri. La seconda lezione itinerante, inizialmente incentrata sulle due maggiori vallate dell'Imperiese interno, per esigenze di viabilità seguirà un percorso limitato alla valle Argentina (sui cui fianchi è ancora possibile osservare l'immane lavoro, durato secoli, di terrazzamento dei pendii, con la creazione delle "fasce", ormai in gran parte abbandonate) e all'area sommitale della val Nervia (dalla colla di Langan alla colla Melosa m 1.540); si visiteranno Triora (bel borgo di altura, celebre per un cinquecentesco processo alle streghe) e, nei pressi della costa, la città di Taggia, certamente il più interessante centro storico dell'estremo Ponente ligure. Infine, la terza lezione itinerante, dedicata al Savonese (dalla costa all'entroterra), seguirà un itinerario che tocca il Finalese (con sosta a Finalborgo), quindi segue il litorale passando per Varigotti, Noli e Spotorno, fino a raggiungere Savona, dove è prevista una visita alla fortezza del Priamar, per poi proseguire per il Santuario e da qui a Montenotte, e, passando nei pressi del Parco dell'Adelasia, per Ferrania e Bragno (nella parte industriale della val Bormida), tornando infine sulla costa attraverso la boccetta di Altare (o colle di Cadibona), dopo aver visitato, appunto ad Altare, il caratteristico Museo del Vetro.

Al termine del convegno, che si concluderà domenica 28 settembre, saranno programmate due escursioni non alternative ("Nizardo" e "Genova e l'Oltregiogo"), in modo da consentire a chi lo desiderasse, di partecipare ad entrambe: la prima, infatti, si svolgerà nella giornata di lunedì 29 settembre,

mentre la seconda inizierà martedì 30 settembre per concludersi mercoledì 1° ottobre. La prima escursione, dedicata ad una vallata interna del Nizzardo, permetterà di completare idealmente la conoscenza dell'entroterra con riguardo a quella realtà geografica che fino al 1860 fu la "divisione" di Nizza, estesa dal Varo fino al capo Cervo, e comprendente le tre antiche province di Nizza, Sanremo e Oneglia. Infatti, risalendo il Varo, si aprono diverse vallate appartenenti ai Savoia fino al 1860, in destra idrografica quella selvaggia dell'Esteron, sulla sinistra quelle dei torrenti Vesùbia e Tinéa, la cui testata raggiunge lo spartiacque alpino. Tra le tre si è scelta la val Vesubia per la varietà dei paesaggi e per l'interesse complessivo, con visite a Lantosca (Lantosque), Bollena (la Bollène-Vésubie), San Martino Lantosca (Saint-Martin-Vésubie) e – sulla via del ritorno – ad Utelle. La seconda escursione, incentrata sulla conoscenza dei legami tra Genova e l'Oltregiogo rafforzatisi soprattutto in età moderna e contemporanea, si svolgerà raggiungendo da Sanremo Genova, di cui nella mattinata si avrà modo di visitare il Porto Antico ed in particolare i luoghi legati agli interventi di rigenerazione urbana del *waterfront*, mentre nel pomeriggio avverrà il trasferimento nell'Oltregiogo in direzione del passo dei Giovi e della Castagnola per poi raggiungere l'alta val Lemme e la strada, non più di crinale come la precedente via Postumia che percorreva la val Polcévera e l'alta valle Scrivia, ma di fondovalle e per questo conosciuta come strada "nuova", fatta costruire dalla Repubblica di Genova ed aperta nel 1585 per collega-



Fig. 10. Saörgio, dalle coperture in pietra violacea, è forse il più caratteristico centro della val Roia.

re direttamente Genova all'Oltregiogo. Dopo la visita di Voltaggio e di Gavi, si raggiungerà Novi, rimasta legata a Genova dal 1447 al 1797 e quindi ricca di luoghi della memoria legati soprattutto al periodo 1621-1692, quando le fiere di cambio da Genova furono trasferite alla principale città dell'Oltregiogo. Nella giornata successiva, dopo una breve visita della città di Novi, il programma prevede la visita della zona del "Cortese di Gavi", osservando poi alcuni castelli dell'Oltregiogo e i borghi medievali ad essi legati (San Cristoforo, Montaldeo, Lerma e Tagliolo, con visita di quest'ultimo), fino a raggiungere Ovada. Nel pomeriggio visita del centro storico di Ovada, abitato sviluppatosi nel luogo di confluenza della Stura nell'Orba e quindi trasferimento verso Genova per raggiungere l'aeroporto "Cristoforo Colombo" e la stazione ferroviaria di Genova Piazza Principe.

Liguria, una terra bella ma fragile

E, a dimostrarlo direttamente a chi pensasse che l'espressione è esagerata, ecco un'immagine emblematica di quanto è successo nella seconda metà di gennaio. Una piccola frana – si vedrà se e quanto legata a manufatti costruiti con scarso criterio subito a monte della linea – ha provocato lo sviamento di un treno Intercity e bloccato per settimane la linea ferroviaria internazionale Genova-Ventimiglia-Marsiglia (qui ancora a binario unico quando, a monte, è quasi pronta – ma in ritardo di anni per contenziosi tra le Ferrovie e la ditta costruttrice – la variante a doppio binario, che il Ponente ligure attende da decenni).

I geografi conoscevano bene questi problemi, che hanno visto un crescendo in questi ultimi tempi, dalle Cinque Terre, Lunigiana, val di Vara e Genova (colpite nel 2011) alle aree a ponente e a levante su cui le recenti intense precipitazioni hanno portato tanti danni. E, infatti, proprio la frase sottolineata all'inizio costituisce il titolo della prima relazione del Convegno nazionale di Sanremo, che avevamo deciso già lo scorso anno, proponendo di affidarla a uno dei maggiori studiosi di geografia fisica, nativo di questa regione. Il mar Ligure lambisce la costa rocciosa, insinuandosi come giocando a nascondino in tutti gli anfratti, e vicinissima corre la linea, difesa dove necessario da robusti muri: a ben vedere, quella che è la foto di un disastro, potrebbe anche apparire un'immagine di pubblicità turistica, ma questa volta nessuno dai finestrini osserva il mutevole gioco delle onde, così bello anche nei mesi invernali. G.G.



Un'immagine dell'Intercity 660 rimasto bloccato in località Rollo di Andora (SV) il 17 gennaio 2014.